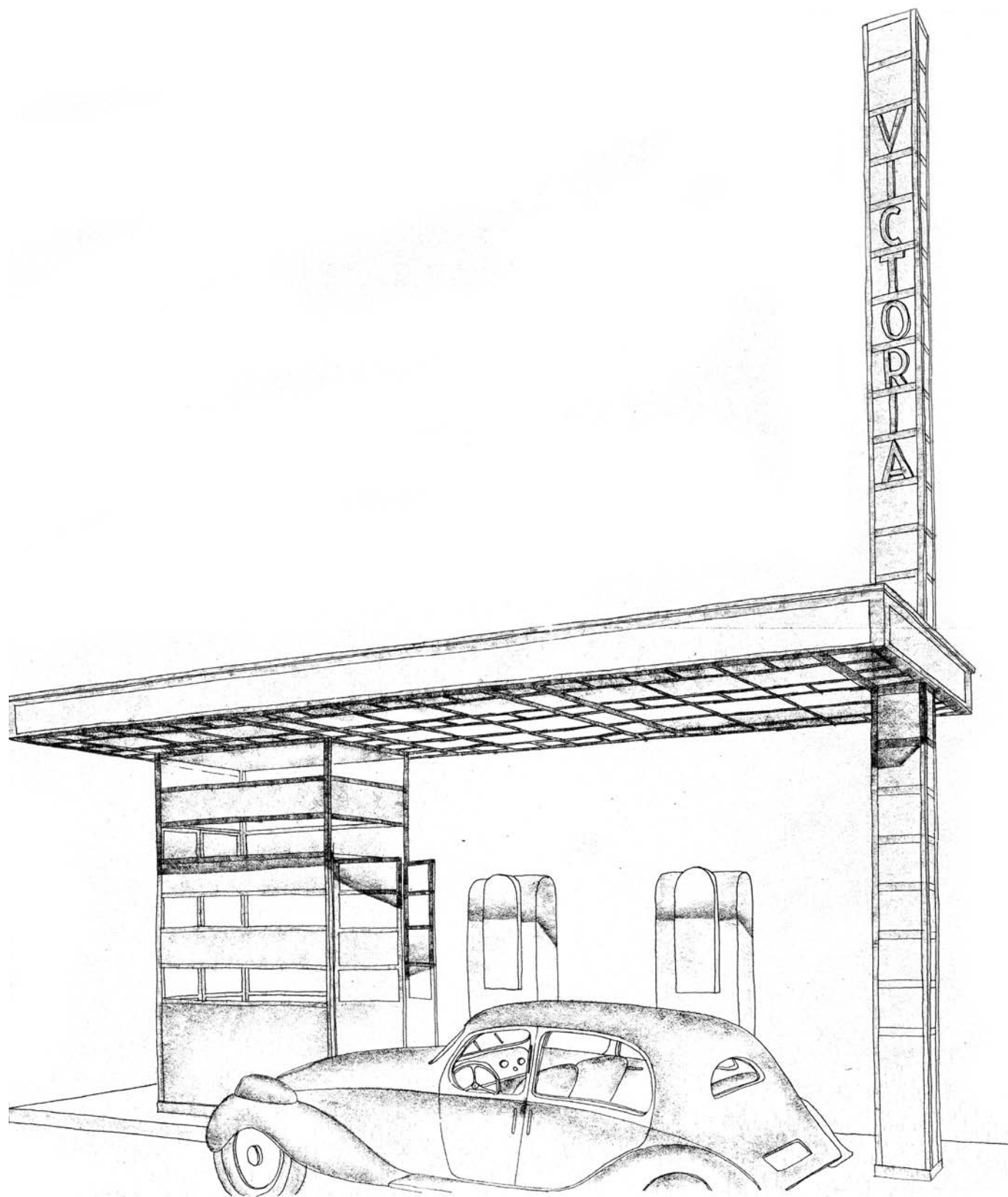




Susanna Caccia

ARCHITETTURA IN MOVIMENTOARCHITECTURE IN MOTION

Stazioni di servizio e distributori di carburante: un patrimonio da salvaguardare Service and gas stations: a heritage to be preserved

Edizioni **ETS**



Dipartimento Casa Città
Politecnico di Torino

Il volume è il primo esito degli studi portati avanti nell'ambito del progetto di ricerca "Luoghi e architetture della modernità: le stazioni di rifornimento e distribuzione di carburante in Italia" condotto presso il dipartimento Casa Città del Politecnico di Torino, sotto la responsabilità scientifica della prof.ssa Maria Adriana Giusti

This book is the first result of the studies carried out in the research project "Luoghi e architetture della modernità: le stazioni di rifornimento e distribuzione di carburante in Italia" (Places and architectures of the modernity: service and gas stations in Italy), which is conducted by the Department Casa Città of the Politecnico di Torino, under the scientific supervision of Prof. Maria Adriana Giusti

Un ringraziamento particolare a Raffaello Lenzi che ha reso possibile questa ricerca
A special thanks goes out to Raffaello Lenzi that made this research possible

Si ringraziano/Thanks to

Giordano Bacciocchi, Sergio Badone (Archivio API-IP), Paolo Barbaro (CSAC, Università di Parma), Andrea Paolo Barbato (Archivio Total), Stefano Benedetto (Archivio Storico Torino), Dietmar Bleidick (Historisches Archiv Deutsche BP/Aral), Roland Blijdestijn, Chiara Bordogna, Aldo Maria Brachetti Peretti (Archivio API-IP), Federico Bragone (Archivio API-IP), Joanne Burman (BP Archive, University of Warwick, Coventry), Francesca Campora (ERG), Massimo Casalini (Dipartimento Ingegneria Civile, Università di Pisa), Laura Castagno (Istituto Alvar Aalto), Massimo Castagnola (Archivio FIAT), Raffaello Cecchetti, Alessandro Cerrai, Eileen en Miel Citroen (Esso Nederland b.v. Historical Archives, Rotterdam), Michele Davini, Nicola Di Bari (Esso Nederland b.v. Historical Archives, Rotterdam), Vincenzo Ferraro (Archivio Storico Torino), Gianni Fiesoli (Agip), Rossella Fiorentino (Biblioteca Centrale Architettura, Politecnico di Torino), Guido Fisogni, Lucio Fontana, Goffredo Galeazzi (Staffetta Petrolifera), Maurizio Galliani (Archivio Civico Milano), Marta Gentili, Annamaria Giulianelli (Archivio Centrale di Stato Roma, Fondo Brevetti), Sandro Giuliani (Archivio ENI), Joan Grootveld, Martino Landi, Anna Landolfi (Archivio ENI), Patrizia Leonelli (Archivio ENI), Ferruccio Luppi (Fondazione Portaluppi), Mauro Maffei (Archivio Fotografico Milano), Margherita Martelli (Archivio Centrale di Stato Roma, Fondo Brevetti), Enrico Martellini (Biblioteca-Settore periodici, Scuola Normale Superiore, Pisa), Gian Battista Merlo (Esso Italiana S.r.l.), Emanuele Levi Montalcini, Paola Pagliari (CSAC, Università di Parma), Emanuele Pellegrini, Stefano Renzoni, Simona Riva (CSAC, Università di Parma), Federico Schianchi (Archivio Pancaldi), Giuseppe Toma (Archivio Storico Torino), Julia Voce (Shell photographic services, London), Sylvia van Tetering-Wüner (Esso Nederland b.v. Historical Archives, Rotterdam).

Traduzioni/English text
Andrea Leonardi

Cover design
Luca Leonardi



www.edizioniets.com

Progetto grafico
Susanna Cerri

© Copyright 2009

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione PDE

ISBN 978-884672571-4

ARCHITETTURA IN MOVIMENTOARCHITECTURE IN MOTION

Stazioni di servizio e distributori di carburante: un patrimonio da salvaguardare Service and gas stations: a heritage to be preserved



Premessa	9
<i>Preface</i>	
Stazioni di servizio: un contributo alla conoscenza del patrimonio contemporaneo	17
<i>Service stations: a contemporary heritage understanding contribution</i>	
Dal monolite alla standardizzazione degli Anni '50: nuove architetture per nuove funzioni	29
<i>From monolith to fifties' standardization: new architectures for new functions</i>	
Alla ricerca di codici linguistici: le riviste di settore e la manualistica	79
<i>The search for linguistic codes: periodicals and manuals</i>	
Il panorama internazionale della tutela: dalle emergenze americane, canadesi e nord europee ai casi nazionali	95
<i>The international preservation scenario: from american, canadian and north european emergencies to national cases</i>	
Repertorio iconografico <i>Iconographic repertoire</i>	137
Bibliografia <i>Bibliography</i>	235



Stazioni di servizio: un patrimonio diffuso lungo vie di scorrimento veloce e per questo percepito da sempre distrattamente. Le ragioni di questo “daltonismo” estetico sono molte e tra queste, il prevalere dei valori di consumo immediato e il rapporto con un sito di transito. A fronte di un’indifferenza che ha portato alla scomparsa della gran quantità di architetture costruite soprattutto tra gli anni ’30 e gli anni ’60 del Novecento, è la ricchezza straordinaria dei materiali che emergono dalle fonti aziendali italiane e straniere. Di queste fonti, e non solo, si avvale l’attento studio di Susanna Caccia che indaga con occhio multidisciplinare la ricchezza di contenuti figurativi e simbolici delle stazioni di servizio. In controluce è una società in transito, alla *road movie*, che attraversa il mondo percependo il distributore come l’oasi nel deserto reale o figurato della società metropolitana. Sono i luoghi della sosta che rispondono al desiderio di benessere del viaggiatore. Un benessere fugace e “daltonico”, per richiamare un noto pensiero sui *Pregiudizi morali* di Nietzsche riconosce l’incapacità di alcuni di vedere altri colori e acquisire “una vista più ricca” della realtà, uscendo così dai codici noti e rassicuranti di una “bellezza” astorica. Eppure “alcuni” hanno percepito la bellezza che sta dietro questi luoghi emarginati, hanno carpito la solitudine e la ricchezza dei sentimenti legati all’abbandono e alla desertificazione, hanno restituito a questi luoghi la consapevolezza del quotidiano, della loro appartenenza alla società contemporanea. Si tratta di artisti della cultura pop e dell’iperreale, a partire da Edward Hopper, che catturano l’essenza della strada e i nuovi valori totemici. Nel contesto nazionale sono pittori della “metacosa” come Giuseppe Bartolini che astrae l’oggetto del quotidiano e ne ripete ossessivamente l’icona per ancorarsi a quanto gli è noto. Così racconta “...ho bisogno di mettere il colore della ruggine che conosco per affrontare a viso aperto l’azzurro che non so”. Con questo, Bartolini riscatta l’oggetto della quotidianità dall’indifferenza della percezione collettiva: ne offre un’identità e ne fa conoscere anche i valori di memoria dell’architettura. A tal punto da rendere “monumento” la stazione di servizio costruita oltre la cinta muraria di Lucca negli anni ’30, fino al più recente recupero con nuove destinazioni d’uso. L’artista coglie la tensione tra la dinamica del percorso periurbano e la plasticità della forma d’angolo segnata da un pieno in asse: la colonna che divide le due saracinesche con la scritta

“Esso” per fuoriuscire dalla tettoia di cemento con la lampada che segnala nella notte la stazione di servizio. Bartolini riesce a cogliere la bellezza celata dietro quel preciso istante che precede l'abbandono: le taniche di benzina a terra, le locandine strappate sui muri, la segnaletica in disuso, i frammenti di colore e d'intonaco, le macchie di superficie e il degrado diffuso. Un tema che ritorna più volte e che lo porta a isolare dal contesto i singoli oggetti, densificando lo spessore suggestivo del rimando e delle sue interrelazioni col luogo. Così le icone delle aziende, il groviglio di gomme da autoveicolo, le saracinesche, le macchine abbandonate in atmosfere rarefatte esprimono una nozione di spazio intangibile che si trasforma in un nuovo concetto di ambiente e di paesaggio. L'architettura delle stazioni di servizio e il paesaggio della strada contribuiscono alla rimodellazione dell'identità, dei modi di vita, dei comportamenti della società moderna. Riconoscere anche questo significato che sta dietro le permanenze di qualità del paesaggio stradale porta a riconsiderare il progetto di valorizzazione e di innovazione. L'individuazione delle permanenze, di cui oggi solo un'esigua parte entra nella lista del patrimonio italiano tutelato è l'obiettivo centrale di questo primo studio che anticipa, con riflessioni ad ampio spettro, il repertorio schedato dei progetti e degli edifici che sarà oggetto del secondo volume. Individuare significa anche capire le ragioni e i significati di queste architetture, sia della loro importanza intrinseca come architetture a cavallo tra la grande scala delle strutture in cemento armato e la scala minuta dell'oggetto di design, sia del ruolo che queste architetture giocano in rapporto col sito. Lo spaccato di questo studio fa emergere una tensione sperimentale avanzata e specialistica che si misura con forme aerodinamiche, strutture plastiche, materiali innovativi. Si tratta di oggetti che hanno costruito un paesaggio e che comunicano la cifra aziendale. Se il valore architettonico delle singole stazioni di servizio si misura con una grande quantità di materiali documentari (dalle riviste e dai repertori iconografici fino agli archivi d'azienda tra cui il prezioso *Esso Nederland Historical Archive* a Rotterdam, il *BP Archive* presso la Warwick University e l'*ExxonMobile Historical Collection* della Austin University of Texas) che servono da supporto imprescindibile per leggere criticamente le permanenze, quello paesaggistico va trattato sia come trasformazione del contesto in cui le stazioni si trovano oggi (processo di inurbamento che segue le dinamiche di espansione urbana) sia nelle prospettive dei nuovi progetti delle grandi infrastrutture. Fin dagli anni '50 paesaggisti come René Péchère e Pietro Porcinai hanno focalizzato l'attenzione sulle opportunità paesaggistiche del progetto delle autostrade, affinandone gli strumenti della percezione visiva e della qualità delle relazioni col contesto di attraversamento; mentre sul fronte architettonico le stazioni di servizio diventano oggetto di studi e progetti

d'azienda che tendono sempre più a incrementare il semplice oggetto di pompaggio con più articolate offerte per il comfort del viaggiatore. In tale processo finisce tuttavia per prevalere il *brand* dell'azienda petrolifera e la sua riconoscibilità sulla qualità architettonica e sul livello d'integrazione coi caratteri del sito. Il fatto stesso che le stazioni di servizio abbiano fino a oggi contribuito a radicare nell'immaginario collettivo la percezione dei "non luoghi" mostra due aspetti tra loro interdipendenti. Da un lato l'incapacità della cultura contemporanea a comunicare la bellezza del nuovo e a trasferirla in azioni concrete di salvaguardia. Ciò soprattutto in Italia, a fronte di strategie di tutela e di recupero avanzate in paesi come l'America e il Nord Europa che hanno inserito nella lista del patrimonio da salvaguardare un significativo repertorio di stazioni di servizio. Dall'altro dimostra come si sia consolidata negli ultimi decenni l'egemonia della globalizzazione sul progetto contestuale e come sia accresciuta la distanza tra la qualità delle architetture che puntualizzano le infrastrutture e il paesaggio. Sono aspetti che riconducono a riflessioni sulla unitarietà del progetto a tutte le scale d'intervento, così come indirizza anche la Convenzione europea del paesaggio. Ed è la strada intrapresa da questo primo spaccato sull'argomento, così ricco d'intrecci con le avanguardie artistiche del secondo Novecento. Questo, più in generale, si rivela accumulatore significativo delle modificazioni sociali, di cui la cultura del progetto, sia di conservazione che d'innovazione, non può non tenere conto.

Service stations: a heritage extensively widespread along high-speed highways and freeways and for this same reason always perceived in a distracted way. There are several reasons for this "aesthetic daltonism" and among these, the immediate consumption prevailing values and the relationship with a passing through site. Counter to the lack of interest that brought to the disappearance of the majority of architectures built mainly among the '30s and the '60s, there is the extraordinary richness of materials coming out by Italian and foreign company archival sources. These sources, and not only, have been employed by the meticulous research of Susanna Caccia who, with a multidisciplinary approach investigates the richness of gas stations figurative and symbolic contents. In backlighting it is a society in motion, *road-movie* style, which goes across the world perceiving the gas station as an oasis within the real or figurative metropolitan society desert. They are the rest places responding to the traveler well-being desire. A fleeting and "daltonic" well-being, recalling a famous consideration of Nietzsche *Moral Prejudices*, distinguishes somebody's inability to see other colors in order to gain a "richer view" of reality, going out in this way from the well-known and reassuring code of a ahistorical "beauty". However, "somebody" has perceived the beauty lying behind these emarginated places, has understood the loneliness and intensity of feelings connected to the abandonment and desertifica-



Distributore carburante/*Filling Station*, Wiborg (FL), 1930 (Shell photographic services, London)

